

# **TRIBELON Journal**

*Norme editoriali*

# TRIBELON Journal - Norme editoriali e linee guida per gli autori

## Cosa viene pubblicato

TRIBELON Journal si propone di pubblicare ricerche inedite che affrontano tematiche inerenti il disegno e la digitalizzazione del patrimonio culturale architettonico, analizzando le relazioni tra forme e processi della rappresentazione e analisi delle valenze storiche e culturali dell'architettura.

## Processo di revisione

Tutti gli articoli sottomessi alla rivista sono sottoposti a un pre-screening da parte del comitato editoriale, quindi a doppio blind peer-review, prima della eventuale accettazione per la pubblicazione. In caso di contrasto fra i giudizi espressi dai reviewers, il comitato editoriale si avvarrà della valutazione di ulteriori recensori.

## Standard scientifici

I lavori pubblicati devono soddisfare criteri di scientificità, includendo riferimenti bibliografici, note, e tutte le informazioni necessarie sulla letteratura esistente e sullo stato dell'arte rispetto al tema dell'articolo e degli argomenti correlati. L'assenza di tali informazioni determina l'esclusione dell'articolo da TRIBELON Journal.

## Manoscritti e lingue ufficiali della rivista

TRIBELON Journal pubblica solo lavori originali, in una delle seguenti lingue: **Italiano, inglese (UK), tedesco, francese e spagnolo.**

## Caratteristiche del contributo

I manoscritti inviati (in formato .doc o .docx, .odt o rft) devono avere una **lunghezza** compresa tra i **20.000** e i **25.000** caratteri (spazi inclusi).

I contributi devono includere un **abstract, in lingua inglese**, con una lunghezza compresa tra **1000** e **1500** caratteri e fino a **5 parole chiave in lingua inglese.**

Il titolo del contributo non deve superare gli **80 caratteri** (spazi inclusi) e deve essere scritto sia in inglese che nella lingua originale del manoscritto.

## Sottomettere un contributo

**Tutti gli articoli sono sottoposti a un processo di double-blind peer review;** I manoscritti, nella prima fase, devono essere preparati per una revisione anonima.

L'autore deve inviare, in aggiunta al file di testo editabile, **un file .pdf in versione blind** completo di testo, immagini con didascalie, note e bibliografia.

La sottomissione del manoscritto per la blind review avviene attraverso il portale della rivista.

Gli autori sono pregati di rimuovere tutti i riferimenti che potrebbero in qualche modo identificarli. Le citazioni e i riferimenti autoidentificanti nel testo dell'articolo devono essere evitati o lasciati in bianco quando i manoscritti vengono inviati per la prima volta.

Le citazioni e i riferimenti autoidentificanti possono essere reinseriti quando i manoscritti vengono preparati per la presentazione finale.

**In caso di esito positivo** della double-peer review, in cui il contributo può essere accettato così come presentato oppure con la richiesta di eventuali revisioni/integrazioni, **l'autore dovrà preparare il manoscritto seguendo gli standard editoriali della rivista, riportati nelle pagine seguenti.**

## Norme per la presentazione dei contributi

### Testo

Il manoscritto, nella sua versione definitiva, deve essere inviato via e-mail all'indirizzo [tribelon@dida.unifi.it](mailto:tribelon@dida.unifi.it) e scorporato nei seguenti file di testo:

- 1- corpo del manoscritto con le note a piè pagina;
- 2- solo corpo del manoscritto;
- 3- didascalie delle immagini;
- 4- bibliografia,
- 5- note a piè di pagina.

Si raccomanda di utilizzare file con estensione **.doc** o **.rtf**. Nel testo, le note devono apparire come note alla fine del documento.

### Formattazioni

Il testo deve essere libero, per quanto possibile, da formattazioni. Si raccomanda di fornire il testo senza formattazioni di stile con spaziatura tra le righe di 1 e senza spaziature ulteriori prima o dopo i paragrafi. Grassetti, sottolineature, il corsivo e il maiuscoletto sono ammessi solo nei casi previsti dalle presenti norme editoriali.

### Figure

Le figure devono essere indicate nel testo tra parentesi (**fig. 1**) fornendo così il riferimento di dove, indicativamente, devono essere inserite le immagini in fase di impaginazione della rivista

Si accettano figure in formato digitale, **.tiff** o **.jpg**, con **risoluzione non inferiore a 300 dpi** e di dimensioni minime di 20x15 cm (orizzontale) o 20x26 cm (verticale).

Ogni figura dovrà essere nominata seguendo un ordine progressivo e includendo il cognome dell'autore del saggio (Cognome\_Fig.X). Lo stesso numero identificherà le relative didascalie.

## Norme Ortografiche

### 1. Ordinamento del testo

I principali 'tipi' tipografici accettati sono il tondo (*libro*), il corsivo (*libro*), il maiuscolo (LIBRO). Tutti i testi sono composti normalmente in tondo.

#### Vanno composti in corsivo

- Le parole e i brevi periodi ai quali si vuole dare particolare rilievo. L'uso del corsivo in questo caso dovrà essere ridotto al minimo indispensabile;
- I titoli di libri e di opere d'ogni genere (musicali, teatrali, d'arte figurativa, ecc.); l'articolo determinativo nel titolo va assimilato sintatticamente al contesto, quando è necessario;  
*es. Il Trissino compose L'Italia liberata dai goti; nell'Italia liberata dai goti l'autore... (non: ne L'Italia)*
- I titoli di saggi di opere collettanee e gli articoli di riviste o testate giornalistiche;
- Le parole o brevi espressioni di lingua diversa da quella del testo, che seguiranno le flessioni proprie della lingua originale;
- i termini cui segue la loro definizione o che evidenziano una classificazione, allo scopo di aiutare il lettore a individuarli nella pagina. Tali termini possono trovarsi all'inizio della riga o al suo interno.

## Vanno composti in tondo

- Le parole in lingua straniera che, pur conservando ancora la forma grafica originaria, sono ormai assimilate all'italiano: come tali esse non seguono la flessione originaria e sono considerate invariabili. Qualsiasi parola straniera, che ricorra con particolare frequenza in un testo, potrà essere stampata in tondo, e diventerà invariabile, ad esempio, andrà in tondo la parola 'test' e avrà come plurale 'test'; così come la parola 'input' o 'output', con il suo plurale 'input' o 'output', ecc.;
- i nomi propri stranieri di associazioni, cariche pubbliche, istituzioni, ecc., che non hanno equivalente in italiano;  
es. *Royal Society, Attorney General, British Museum, École Pratique des Hautes Études, ecc.*

### 1.1 Le lettere maiuscole

Come norma generale, l'uso dell'iniziale maiuscola, a parte ovviamente i nomi propri e le parole che seguono un punto fermo, andrà limitato ai casi veramente necessari.

Si fornisce una lista esemplificativa:

- Soprannomi e pseudonimi: il Re Sole, il Beato Angelico;
- denominazioni antonomastiche: il Nuovo Mondo, la Grande Guerra;
- aggettivi sostantivati che indicano territori: il Bellunese, il Napoletano;
- nomi geografici costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo in funzione di nomi propri: Terra del Fuoco, Oceano Pacifico, Australia Occidentale, Fiume Giallo, Monte Bianco, Lago Maggiore, America Latina, Stati Uniti, Nazioni Unite, Unione Sovietica, Regno Unito, Paesi Bassi, Medio Oriente;
- nomi di secoli, età, periodi storici: l'Ottocento, il Secolo dei Lumi, gli anni Venti, il Medioevo, il Rinascimento, la Controriforma;
- il primo termine delle denominazioni ufficiali di partiti, associazioni, enti, organismi istituzionali, ecc.: Democrazia cristiana, Confederazione generale italiana del lavoro, Azienda comunale elettricità ed acque, Corte dei conti;
- nomi dei periodi geologici e preistorici: il Giurassico, il Neolitico;
- titoli, cariche e gradi, quando facciano parte integrante del nome (Re Artù, il Presidente de Brosses) o quando abbiano una particolare connotazione di sacralità, autorevolezza, ecc. (il Gran Sacerdote);
- titoli stranieri: Sir John Franklin, Lord Palmerston, Lady Mary, Herr, Frau, Fräulein, Madame, Monsieur, Mademoiselle, Don;
- nomi di edifici e monumenti: la Casa Bianca, Palazzo Chigi, San Marco;
- nomi di popoli antichi o comunque non più esistenti come tali (i Romani, i Fenici, gli Avari, i Normanni), nonché i nomi di etnie non europee (i Sioux, i Gurkha, gli Zulu).

**N.B.** Vi sono termini per i quali è consigliabile utilizzare la maiuscola o la minuscola a seconda dei diversi significati possibili.

### 1.2 Gli accenti e gli apostrofi

Si ricorda che in generale, l'accento segnala solo la posizione dove esso cade nella pronuncia, e si preferisce usare l'accento grave (solo in funzione tonica): quindi non si distingue tra acuto e grave per segnalare l'apertura o chiusura delle vocali.

- Le vocali *a, i, o, u*, se accentate in fine di parola, prendono l'accento grave (accadrà, così, più, però, gioventù).
- La vocale *e* invece, sempre in fine di parola, vuole quasi sempre l'accento acuto (perché, poiché, trentatré, affinché, né, poté) tranne alcune eccezioni: è, cioè, caffè, tè, ahimè, ohimè, piè; da notare che gravi saranno pure gli accenti di tutte le parole di derivazione francese come: gilè, canapè, lacchè, bebè; inoltre, nomi, come Giosuè, Mosè, Noè.

- Nel corpo della parola si userà l'accento (tonico) quando ciò serva a evitare equivoci;  
es. 'princìpi' per distinguerlo da 'prìncipi'; 'subìto' per distinguerlo da 'sùbito', ecc.
- Gli accenti sulle lettere maiuscole non devono mai essere quelli ad apostrofo, come nei giornali, quindi: È e non E'.
- Nelle sequenze *se stesso*, *se stante*, *se medesimo* non si userà mai l'accento.
- Gli aggettivi *tale* e *quale* dinanzi a vocale subiscono il troncamento e non vogliono l'apostrofo: un tal uomo, qual è, qual era, qual amico, qual audacia.

### 1.3 I segni di interpunzione

In generale, si segnala che:

- I segni di interpunzione (., : ; ! ?) e le parentesi che fanno seguito ad una o più parole in corsivo si compongono sempre in tondo, a meno che non siano parte integrante del brano in corsivo.
- Gli esponenti di nota sono sempre seguiti dai segni di interpunzione, fatta eccezione per i punti interrogativo ed esclamativo.
- I periodi interi fra virgolette o fra parentesi avranno il punto fermo dopo la parentesi di chiusura.
- Con la barra obliqua si dividono l'uno dall'altro i versi di una citazione poetica, quando non siano distinti dal capoverso.

es. Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ché la diritta via era smarrita.

### 1.4 Parentesi, rigati e trattini

- Si usano normalmente le parentesi tonde.
- Si usano le quadre nei seguenti casi:
  - a) all'interno di una citazione per indicare un intervento da parte di una persona diversa dall'autore della citazione stessa;
  - b) per segnalare l'omissione di un brano. In questo caso, tra le parentesi quadre vanno inseriti tre puntini.

**N.B.** Attenzione a non confondere l'uso degli 'omissis' [...] con i tre puntini di sospensione, che non vanno mai tra parentesi quadre.

- I rigati (–) si usano per delimitare gli incisi o segnalare gli interventi didascalici nel discorso diretto, o per distinguere i punti-elenco.
- I trattini congiuntivi (-) si usano tra due parole formanti un nome composto (sala-stampa, linea Torino-Roma). Non si usano con la preposizione latina *ex* (ex ammiraglio, ecc.). Vice, capo, anti, contro, ecc. fanno corpo unico con la parola che segue.

### 1.5 Uso delle Virgolette

Le virgolette si distinguono in: virgolette basse (« »), apici doppi (" "), apici singoli (' ').

- Vanno tra virgolette basse: i capitoli interni o di altri volumi citati; le testate di giornali, riviste, collane e in genere periodici di ogni tipo;
- Vanno tra doppi apici: le parole usate in un'accezione diversa dalla loro usuale, o con particolare coloritura, nel caso l'autore voglia distinguere tale funzione dalle brevi citazioni.
- Vanno tra apici singoli: le intercitazioni (parole o frasi citate all'interno di citazioni tra caporali).

### 1.6 Citazioni

- Le brevi citazioni (anche se in lingua diversa da quella del testo) che occupano fino a un massimo di quattro-cinque righe si compongono in tondo tra virgolette basse (« »).

- Per le citazioni a cui si attribuisca una particolare rilevanza, nonché, in generale, per i brani poetici si userà il corsivo, omettendo le virgolette di apertura e di chiusura. Il brano in corpo minore ('riportato') verrà sempre spaziato prima e dopo il testo; sarà a capoverso se la prima parola inizia con una lettera maiuscola, a vivo se con la minuscola o se la citazione si apre con i puntini di sospensione.

### 1.7 Le date e i numeri

- I numeri vanno scritti in cifre arabe; Fanno eccezione le annate, i corpi d'armata, le flotte, le flotte aeree che si scrivono con cifre romane senza l'esponente.

A seconda del contesto (e del buon senso) si preferirà scrivere: es. Vinse tre medaglie, Lo attese per un anno intero.

- Il puntino va sempre messo alle migliaia (3.000; 12.000; 100.000), ad eccezione degli anni nelle date e del numero delle leggi.
- Di norma, cercare di non seguire l'uso anglosassone del punto nei numeri decimali (0.9 - 1.3) e, specie se è in maggioranza all'interno del testo, uniformare al criterio italiano della virgola (0,9 - 1,3). Naturalmente, nei testi in lingua inglese conviene mantenere l'uso del punto.

### 1.8 La scrittura delle quantità misurate

Le quantità misurate sono costituite da valori numerici accompagnati da unità di misura.

- Nei testi di tipo tecnico e scientifico vengono sempre espresse in cifre; il valore numerico precede l'indicazione dell'unità di misura, cioè del suo *simbolo*.
- Il valore numerico e il simbolo di unità si scrivono separati da uno spazio; il simbolo non è mai seguito dal punto di abbreviazione.

**N.B.** Quando più valori numerici successivi si riferiscono alla stessa unità di misura, questa può essere espressa una sola volta, dopo l'ultimo valore.

es. Il peso può variare da 4 a 6 kg.

### 1.9 Sigle

Le denominazioni di partiti politici, enti, Organizzazioni varie si abbreviano nelle sigle d'uso, composte di seguito, senza interporre punti e in maiuscolo/minuscolo.

es. Usa, Urss, Dc, Pci, Cee.

## 2. Note

---

- Tutte le note sono composte normalmente in tondo, in un corpo più piccolo di quelli del testo e dei riportati di dimensione 8pt.
- Le note saranno numerate normalmente con numeri arabi a esponente (esponenti di nota). Si raccomanda un attento controllo della corrispondenza della numerazione delle note con i rinvii indicati a esponente nel testo, sempre con numeri arabi e senza parentesi.
- Nel testo i richiami delle note sono seguiti, e non preceduti, dai segni di interpunzione; fanno eccezione il punto esclamativo e il punto interrogativo, che invece precedono il numero di richiamo della nota. Quanto detto vale anche per i riportati in corpo minore;  
es. Come già scriveva Carlyle<sup>1</sup>, la questione... Non conosce il testo di Carlyle?<sup>2</sup> Si può trovare facilmente in biblioteca...

## 3. Citazioni bibliografiche

---

Le opere andranno citate in nota in forma abbreviata e riportate in forma estesa solo all'interno della sezione bibliografia. Di regola ogni contributo o capitolo nel quale la numerazione delle note riparta da 1 dovrà essere trattato come autonomo (dando, cioè, alla prima occorrenza di un testo, anche se precedentemente citato in altre parti del volume, la citazione completa).

- Le opere vanno citate in forma abbreviata indicando il cognome dell'autore, il titolo dell'opera (in corsivo e preceduto dalla virgola) e le pagine di riferimento.

<sup>1</sup> Purini, *Il disegno e il rilievo*, p. 67.

<sup>2</sup> Quaroni, *Progettare un edificio. Otto lezioni di architettura*, p. 43.

<sup>3</sup> Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, pp. 45-54.

- Le opere già citate in precedenza nello stesso capitolo o contributo verranno richiamate nei seguenti modi:

a) con l'abbreviazione 'Ibid.' (in corsivo), senza altra indicazione, quando la citazione si ripete in sequenza e tutti gli elementi della citazione stessa rimangono invariati

<sup>5</sup> *Ibid.*

b) con l'indicazione 'Ivi' (in tondo) quando la citazione si ripete in sequenza ma almeno un elemento della citazione muta.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 67-89.

Non è evidentemente possibile utilizzare 'Ivi' o 'Ibid.' nel caso in cui nella nota precedente sia citato più di un testo. Laddove 'Ivi' o 'Ibid.' non si trovino all'inizio della nota né dopo un punto fermo, avranno l'iniziale minuscola;

c) ripetendo il solo cognome dell'autore, abbreviando il titolo dell'opera (sempre allo stesso modo) e aggiungendo la sigla 'cit.' (in tondo e non preceduta dalla virgola) e gli elementi eventualmente varianti quando la citazione si ripete ma non in sequenza.

<sup>7</sup> Quaroni, *Progettare un edificio cit.*, pp. 54-55.

<sup>8</sup> Hegel, *Enciclopedia cit.*, pp. 34-56.

<sup>9</sup> Lenin, *Quaderni cit.*, p. 5.

#### 4. Bibliografia

---

La citazione completa dell'opera cui ci si riferisce sarà compresa in una bibliografia organizzata alfabeticamente per autore (e nell'ambito delle opere dello stesso autore per anno), e darà in sequenza:

- a) il nome puntato (o per intero se vi è possibilità di equivoci) e il cognome dell'autore (ove gli autori siano più di uno, i loro nomi puntati e cognomi saranno separati da virgole); se gli autori sono più di tre, si ricorre alla dicitura 'AA.VV.', o si mantiene il primo autore seguito dall'indicazione '*et al.*';
- b) il titolo completo e preciso dell'opera, incluso il sottotitolo (in corsivo);
- c) l'indicazione dell'anno di pubblicazione della prima edizione, tra parentesi tonde, ove sia considerata significativa e sia reperibile;
- d) le eventuali indicazioni del curatore, dell'autore dell'Introduzione o della Prefazione e/o del traduttore; nei titoli in lingua straniera, si mantiene l'indicazione del curatore, direttore o traduttore nella lingua del testo citato;
- e) eventuale indicazione '(a cura di)', nel caso di opera collettanea, se il titolo dell'opera è italiano; '(ed.) / (eds.)' se è in inglese; '(hrsg.)' se è in tedesco; '(éd.) / (éds.)' se è in francese; '(coord.) / (coords.) o (ed.) / (eds.)' se è in spagnolo;
- f) l'eventuale indicazione del numero complessivo dei volumi;
- g) la casa editrice;
- h) il luogo (o i luoghi) e l'anno (o gli anni) di edizione, senza interposizione di virgola (il luogo di edizione andrà di regola scritto nella lingua del testo citato);

- i) l'eventuale indicazione del numero dell'edizione, a esponente sull'anno di pubblicazione;
- l) l'eventuale indicazione del volume, del tomo e della pagina.

Di seguito vengono riportati degli esempi:

G. Cera, *Il divenire della vita*, Edizioni di Pagina, Bari 2010.

G. Mosca, *La classe politica* (1896), a cura e con un'Introduzione di N. Bobbio, Laterza, Bari 1966.

F. Venturi, *Settecento riformatore*, 5 voll. in 7 tomi, Einaudi, Torino 1969-1987, vol. IV, *La caduta dell'antico regime*, t. II, *Il patriottismo repubblicano e gli imperi dell'Est*.

G. Gruben, *Il tempio*, in S. Settis (a cura di), *I Greci, Storia Cultura Arte Società*, Einaudi, Torino 1996, Vol. II, *Una storia greca*, t. I *Formazione*.

M. Cometa, *Pensare la Grecia. Nietzsche e Winckelmann*, in P. Di Giovanni (a cura di), *Nietzsche e la società occidentale*, Edizioni Anteprema, Palermo 2004.

- Se lo scritto è apparso in un periodico, dopo il titolo in corsivo si citano, separati da virgole:
  - a) la testata del periodico stesso in corsivo, preceduta dalla parola 'in';
  - b) il numero dell'annata o del volume in numeri romani, l'anno di pubblicazione, eventualmente il numero arabo che contraddistingue il fascicolo (obbligatorio se la numerazione delle pagine riprende a ogni fascicolo da 1) e le pagine.

N.B. È importante non confondere numero dell'annata e numero del fascicolo.

R. Alonge, *Una novità libraria e alcune considerazioni di metodo*, in *Il castello di Elsinore*, XXIII, 2010, 61, pp. 143-160.

- Le opere collettanee verranno citate dando il nome del curatore e subito dopo il titolo.
 

M. Giovannini (a cura di) *Spazi e culture del Mediterraneo. Mediterraneo, mappe, archeologia, paesaggio, città, architettura, texture, design*, vol. 3, Centro Stampa d'Ateneo, Reggio Calabria 2011.
- Quando si cita un saggio compreso in una raccolta che sia opera dello stesso autore, va sempre premessa la sigla 'Id./Ead.' (invariabile), a segnalare che non si tratta di opera collettanea.
 

N. Bobbio, *Pareto e il diritto naturale*, in Id., *Saggi sulla scienza politica in Italia* (1969), nuova ed., Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 133-157.

- Le opere tradotte in italiano possono essere riportate in vario modo.
  - a) Come un'opera italiana, dando, subito dopo il titolo, la data dell'edizione originale tra parentesi tonde oppure, sempre tra parentesi tonde alla fine della citazione bibliografica, tutti i dati dell'edizione originale, preceduti dalla sigla 'ed. or.', seguita da virgola.
 

D. Herlihy, Ch. Klapisich-Zuber, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427* (1978), Il Mulino, Bologna 1988.

P. Burke, *Scene di vita quotidiana nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari 1988 (ed. or., *The Historical Anthropology of Early Modern Italy: Essays on Perception and Communication*, Cambridge University Press, Cambridge 1987).
  - b) Dando in primo luogo i dati dell'edizione originale e posponendo quelli dell'edizione italiana, tra parentesi tonde e preceduti dalla sigla 'trad. it.', seguita da virgola.
 

B. Gille, *Les ingénieurs de la Renaissance*, Hermann, Paris 1967 (trad. it., *Leonardo e gli ingegneri del Rinascimento*, Feltrinelli, Milano 1972, 1980<sup>2</sup>).